

## ***Abstract***

L'evoluzione del sistema sanzionatorio italiano se da un lato ha contribuito a spostare l'attenzione dal "fatto" criminoso alla valutazione della "persona" da punire, dall'altro ha anche determinato un profondo mutamento del concetto stesso di istituzione penitenziaria<sup>1</sup>.

Senza alcun dubbio, infatti, l'evoluzione storico-sociale ha influito sia sulla funzione della pena che sulle tecniche utilizzate per punire l'autore di un reato. Il passaggio dalle pene corporali alle pene detentive fino alle pene alternative, ha accelerato quel processo storico che ha visto il supplizio del detenuto, la sofferenza fisica, il castigo non più al centro della condanna, ma sostituiti dall'*umanizzazione della pena*.

Tuttavia ci sono voluti anni per abbracciare la consapevolezza che rendere umana una condanna non vuol dire soltanto evitare la punizione corporale, ma soprattutto ragionare sui limiti e sulle conseguenze a cui può condurre un'istituzionalizzazione coatta senza alcun fine di reinserimento sociale.

A tal proposito propongo un'analisi moderna - critica e sociale - degli attuali contesti di detenzione, dunque, valuto lo stato delle istituzioni penitenziarie, analizzo la funzione sociale della pena e soprattutto mi interrogo sull'effettiva utilità del carcere.

A ciò aggiungo uno studio etnografico dettagliato - durato quattro anni - sulla Casa Circondariale di Benevento ed un confronto, altrettanto minuzioso, con la suddetta realtà e le carceri di Salerno, Eboli e Pozzuoli.

Concludo la ricerca con ampi risultati e spunti interessanti che potrebbero essere ripresi in futuro per ulteriori analisi e comparazioni.

Le finalità della pena oggi ruotano attorno a tre principi - retribuzione, prevenzione, risocializzazione - e il combinarsi di queste prospettive, o il prevalere dell'una sull'altra, riflette sia una logica interna al sistema

---

<sup>1</sup> Margara A., *La modifica della legge penitenziaria: una scommessa per il carcere, una scommessa contro il carcere*, in *Questione di giustizia*, n.3, 1983.

penale, che le tendenze del contesto politico sociale e culturale di riferimento.

Con la riforma penitenziaria del '75 ciò che viene messo in evidenza è il carattere rieducativo della pena, dunque tutta la macchina penitenziaria ha dovuto adattarsi a questa logica.

Ma è stato veramente così?

Alla luce di questa domanda, propongo una mia reinterpretazione della riforma del 1975.

***Keywords:*** *detenzione, carcere, società*